

Così la polizia del commercio tutela salute e made in Italy

Dalle merci, ai tabacchi, dai giochi a legali alla valuta: riconfermato alla direzione dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Marcello Minenna racconta l'attività del suo "esercito" e le molte novità in arrivo

di Sergio Luciano



Che la benzina di cui ci forniamo non sia adulterata; che dal tabaccaio le sigarette – pur nocive – siano per lo meno riempite di tabacco e non di segatura; che i pomodori d'importazione siano a norma igienico-sanitaria; che la contraffazione del made in Italy sia arginata; che le categorie deboli, in particolare i minori, non siano prede della ludopatia e che vi sia un argine al gioco illecito gestito dalla malavita; o che le "svapore" non diffondano aerosol velenosi... Ecco: su tutte queste esigenze sociali il primo presidio, ma anche un'impressionante serie di impegni amministrativi e tre o quattro maxi-progetti di riforma, parte da una scrivania ottocentesca appartenen-

COME GIÀ ESISTE PER LE SIGARETTE ANCHE PER LE "SVAPORE" È STATO INTRODOTTO UN REGIME DI TUTELA PER I CONSUMATORI

ta a Quintino Sella, restaurata da poco, al centro di un bell'ufficio in piazza Mastai, a Trastevere: l'ufficio di Marcello Minenna, direttore dell'Agenzia delle Accise, Dogane e dei Monopoli, appena riconfermato nel ruolo dal governo Draghi. Che in quest'intervista a tutto campo con Economy detta

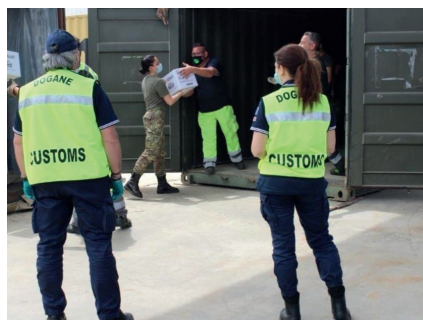
l'agenda di una serie di novità (e riepiloga una raffica di certezze) che scandiranno i prossimi mesi della

vita nazionale incrociandosi spesso e volentieri con gli sviluppi del Pnrr.

Cominciamo dai vostri interventi su alcuni prodotti di larghissimo consumo: i tabacchi, il gioco legale. Cosa cambierà, visto che in materia fiscale si prepara la

riforma richiestaci dall'Europa?

Sta entrando a regime una grande innovazione. Come già esiste per i tabacchi, abbiamo creato anche per i liquidi da inalazione, quelli delle cosiddette "svapore", un regime di tutela dei consumatori. Ieri, questi prodotti erano per il 50% di contrabbando e li si poteva comprare ovunque. Molto presto – a partire della fine di quest'anno – soltanto alcuni negozi saranno autorizzati a venderli, ben presto esportano le vetrofanie con il simbolo della sigaretta elettronica. Dovranno essere tutti autorizzati da noi e non potranno comprare prodotti se non da soggetti titolari di un deposito fiscale. Le industrie regolate e i tabaccaia sono molto soddisfatti da questa indispensabile regolamentazione. Con cui, oltretutto, tutti pagano le imposte indirette.





LE NOSTRE SALE DI INTELLIGENCE SONO DELLE STRUTTURE RICONOSCIUTE DALL'ANTIMAFIA

Scusi, e la cannabis?

Effettivamente, la contraddizione che c'era per i liquidi da inalazione sussiste ancora per la marijuana non dopante. È stata deregolamentata, d'accordo, ma occorre valutare se non sia comunque il caso di prevedere adeguate forme di tutela e controllo. I tabaccai e i negozi di sigarette elettroniche devono sottostare a un regime preciso e i Cannabis Store no?

E veniamo ai giochi. Un settore che boccheggia. Pressoché chiuso da quindici mesi...

In parte, i giochi e le scommesse impraticabili nelle ricevitorie legali sono traslati sul web, e spesso sui siti illegali. Del resto, il consumo di giochi è anelastico, i divieti non incidono, come non incidono le diffi-

coltà materiali. Nel corso dei lockdown noi, però, abbiamo sempre operato. Il Copregi, comitato repressione giochi illegali, dove l'Agenzia coordina le altre forze di Polizia, ha effettuato interventi in 200 sale di 80 province.

Quale riforma considererebbe giusta per il settore?

Una riforma radicale, capace di far partecipare al gettito le reti territoriali nel quadro di un riassetto generale per cui il gioco si concentri in determinati ambiti, superando l'eccesso di diffusione che lo rende iper-presente anche in ambiti molto piccoli. Il che può creare confusione. Se il

PER IL SETTORE DEL GIOCO LEGALE OCCORREREBBE UNA RIFORMA RADICALE CAPACE DI FAR PARTECIPARE AL GETTITO LE RETI TERRITORIALI

legislatore e il governo ritengono che sia giusto regolamentare il gioco, che si regoli subito la presenza delle videolottery nei locali che le usano, creando ambiti distinti dagli altri spazi.

E per tutelare i minori?

La tessera sanitaria non funziona. I controlli vanno fatti sull'identità individuale, come nel gioco on-line. Peraltro, oggi, il gioco è regolamentato dal Testo unico di

Il presidio su tutti i prodotti che importiamo e distribuiamo nel Paese è affidata al personale dell'Agenzia delle Accise, delle Dogane e dei Monopoli

pubblica sicurezza, frammentato in 200 provvedimenti normativi stratificatisi nei decenni. Serve una disciplina nuova degli spazi che promuova un gioco prudente e controllato. Ma le pare normale che in un bar dove si va a prendere caffè e il gelato, nella stessa sala si acceda alle slot, dove in teoria dovrebbero accostarsi solo i maggiorenni?

Che modello ha in mente?

Oggi il migliore è quello del sistema dei tabacchi. Abbiamo tabaccai che vendono soprattutto tabacchi, abbiamo rivendite speciali in locali pubblici diversi, come alberghi e ristoranti... Ricordandoci che oggi, anche attraverso il sistema dei giochi, può trovare spazio il riciclaggio.

Come vedrebbe il riassetto dell'ippica?

Immaginiamoci ippodromi rilanciati in una logica da mini-casino e in compartecipazione con gli enti territoriali.

Resta il fatto che tra lockdown e credito difficile – ormai le banche, in ossequio ai principi Esg, razionano il credito ai settori non-etici – molte aziende del gioco e del tabacco rischiano la sopravvivenza.

Come Agenzia abbiamo aperto un tavolo con l'Abi con l'obiettivo di introdurre criteri distintivi tra il supporto creditizio alla gestione dell'attività caratteristica legale, che non deve essere sacrificato, e quello ad ulteriori attività nei settori non-etici che invece non rivestono interesse pubblico.

Ma lei riscontra consapevolezza sull'urgenza di questa riforma radicale che servirebbe?

Ne ho alle Commissioni Finanze di Camera e Senato. Si scontrano, su questi temi, grandi interessi. Si procede per proroghe.



Le diecimila risorse che fanno capo all'Agenzia delle Dogane sono tutti agenti e ufficiali di polizia giudiziaria

Oggi i punti-gioco sono resi all'85% irregolari da leggi regionali e norme comunali incompatibili le une con le altre. Questo significa che bandendo nuove gare si rischia di mettere in gara punti-gioco finiti fuori norma dopo aver lecitamente preso le attuali concessioni. Ecco perché c'è una forte pressione lobbistica per ottenere più proroghe possibili. Comunque non c'è dubbio che il settore richieda una grande riforma e spero di avere il mandato di prorola.

E veniamo all'altro grande capitolo delle vostre man-

sioni, che è poi prevalente in termini di impegno di uomini e mezzi: le Dogane.

In realtà, l'Agenzia opera in tutti i suoi ambiti di competenza sia sulla vigilanza regolamentare e informativa che sull'enforcement e le sanzioni. Consideri che abbiamo 10 mila risorse, tutti agenti e ufficiali di polizia giudiziaria; abbiamo una serie di nostri laboratori chimici che supportano tutte le attività di verifica (dagli oli minerali agli additivi chimici) dove garantiamo la qualità delle merci, cruciale nel settore doganale. E quindi abbiamo un grande e diversificato know how tecnico su 250 sedi, con 19 ruoli professionali, dai medici ai biologi ai chimici ai periti industriali ai geometri...

E l'attività dei controlli doganali si è probabilmente complicata...

In quanto autorità doganale, siamo responsabili della prevenzione e denuncia dei reati di traffico merce e valuta. Quindi interagiamo costantemente con le forze dell'ordine. Inoltre, il legislatore pretende che i nostri funzionari, constatando un reato, lo segnalino immediatamente

all'autorità giudiziaria, cui viene data così la disponibilità delle competenze specifiche. Con la Brexit, con la Via della Seta, con la decuplicazione del traffico logistico del Mediterraneo, il lavoro non è più quello del 2001.

Dopo la Brexit ci sarà da trovare nuovi equilibri?

Francia e Germania hanno un nuovo vantaggio logistico sulla Gran Bretagna che

ci espone a un nuovo rischio. Per questo è quanto mai essenziale che le nostre dogane siano in grado

di gestire al meglio i flussi. Finora ci siamo riusciti, ma è stato molto difficile. A inizio 2021, se non avessimo lavorato al meglio, numerosi voli cargo sugli scali internazionali sarebbero rimasti a terra. Il vademecum per la Brexit è stato pubblicato il 24 dicembre, in una settimana abbiamo varato la circolare 49 per poter



gestire il traffico doganale inserendo la novità inedita di dover fare dogana verso la Gran Bretagna. Il 6 gennaio eravamo tutti qua a ranghi compatti a governare, tramite il gruppo porti e aeroporti, che le operazioni funzionassero, e l'Aicai - Associazione Italiana dei Corrieri Aerei Internazionali - ci ha mandato una lettera di ringraziamenti perché lo stop dei voli, da noi scongiurato, avrebbe causato un danno enorme per sostanza e per immagine. Dall'Italia era indispensabile volare, mentre da Francia e Germania si usava l'Eurotunnel.

E poi ci sono le rotte marittime...

Certo, l'Italia resta centrale nel Mediterraneo e adesso che la dogana non è più solo prerogativa dei mari del Nord, i nostri porti dovranno aumentare pescaggio e interoperabilità, e garantire un ruolo strategico all'Adriatico e al Tirreno, considerando anche i molti interessi extraeuropei che vi si stanno affacciando. Non a caso l'Agenzia è soggetto attuatore del Ministero dei Trasporti attraverso il protocollo delle Autostrade del Mare, finalizzato alla digitalizzazione di tutti i porti per renderne possibile la condivisione dei dati. In al-



tre parole, quando una grande nave cargo vuol risalire l'Italia lasciando in ogni porto una parte del suo carico, la logistica non deve avere difficoltà nel gestirla. Questo perché se l'attività di sdoganamento in mare, col rilascio graduale della logistica necessaria alla struttura retroportuale, non è agevole, i grandi player mondiali della logistica finiscono con il bypassare l'Italia, facendo rotta sul Mare del Nord per poi ridiscendere il Continente su gomma.

In tutto questo, è inevitabile farsi dei nemici. Lei è sotto scorta, giusto?

Inevitabile non avere solo amici. Abbiamo dovuto prendere per motivi di giustizia la direzione delle attività di sequestro doganale in Calabria e Campania. Da quando siamo subentrati si sono decuplicati i sequestri di droga e rifiuti; per ottenere questi risultati abbiamo affinato le procedure d'ingaggio e schierato in campo centinaia di ufficiali dell'Agenzia. Non basta, è stato avviato un massiccio programma di ammodernamento delle dotazioni tecnologiche necessarie al contrasto dei traffici illeciti quali, ad esempio, X-Ray scanner a dual energy, back scatter, sensori termi-

ci, programmi di intelligenza artificiale e visori a realtà aumentata. Non nascondo che abbiamo riscontrato anche infinite problematiche mai gestite. Un esempio? Con l'ultima riforma del codice della strada, il legislatore ha dimenticato di normare la targa della Dogana. Ne consegue che i nostri automezzi hanno targhe civili, che diventano il pretesto per tentativi di ingresso nei porti di qualsiasi mezzo con



targa civile. È da un anno che chiedo una norma per riavere le targhe dell'Agenzia, col parere favorevole del Viminale e del Ministero dei Trasporti e il sostegno dei procuratori antimafia di Salerno, Napoli, Gioia Tauro... Negli aeroporti, le nostre auto non possono più entrare: per effettuare una verifica sottobordo dobbiamo farci prestare l'auto dalla società che gestisce lo scalo... Ma la norma, che era nel Decreto Sostegni, è stato poi sfilata. Ora è in un emendamento, al Senato. Speriamo!

In effetti, il controllo delle merci è cruciale per la lotta alla criminalità!

Cruciale. Pensi che le nostre sale di intelligence sono delle strutture riconosciute dall'Antimafia, in grado di intercettare le irregolarità portuali con lo Svad, il Servizio vigilanza antifrode doganali. Un esempio? Informati che alcuni soggetti bloccati nei nostri porti avevano comunque spedito su gomma le loro merci illegali - mascherine antivirus fuori norma - dopo averle sbarcate nei porti del Nord Europa, abbiamo attivato un'operazione congiunta per intercettare la merce. Riuscendoci.

E sull'agroalimentare?

In base al cosiddetto "decreto agosto" i nostri laboratori chimici possono fornire il loro marchio di garanzia, Qualitalia, non solo alle istituzioni che lo richiedano per procedere nelle loro istruttorie ma anche a soggetti privati come le imprese, perché siamo in grado di verificare la tossicità dei tessuti, l'origine dei materiali, le caratteristiche dei rifiuti... Per esempio, potremmo certificare l'origine delle vinacce della Grappa Nonino. Qualitalia avrà un suo bilancio d'esercizio e saranno possibili anche ricavi da attività commerciale d'impresa.